

Pregiera per le vocazioni sacerdotali

Padre di misericordia, che hai donato il tuo Figlio per la nostra salvezza e sempre ci sostieni con i doni del tuo Spirito, concedi comunità cristiane vive, ferventi e gioiose, che siano fonti di vita fraterna e suscitino fra i giovani il desiderio di consacrarsi a Te e all'evangelizzazione. Sostienile nel loro impegno di proporre un'adeguata catechesi vocazionale e cammini dispeciali consacrazione. Dona sapienza per il necessario discernimento vocazionale, così che in tutto risplenda la grandezza del tuo amore misericordioso. Maria, Madre ed educatrice di Gesù, interceda per ogni comunità cristiana, affinché, resa feconda dallo Spirito Santo, sia fonte di genuine vocazioni al servizio del popolo santo di Dio. Amen.

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

*Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

X^a Domenica del T.O. “Anno C”



Canto iniziale

Tutti: “O Dio, consolatore degli afflitti, tu illumini il mistero del dolore e della morte con la speranza che splende sul volto del Cristo; fà che nelle prove del nostro cammino restiamo intimamente uniti alla passione del tuo Figlio, perché si riveli in noi la potenza della sua risurrezione.” (Colletta)

1 L. Il miracolo della risurrezione del figlio della vedova di Nain che Gesù compie, rivela il dominio sulla morte, ma ne è però solo un segno, in quanto la rianimazione di un cadavere è solo una vittoria momentanea, non definitiva. La liberazione totale dalla morte e da ogni male, e perciò la «salvezza definitiva della vita» è solo la «risurrezione di Gesù». La risurrezione di Gesù non è una rianimazione del corpo, ma una «animazione» nuova, gloriosa, diversa da quella della incarnazione. È l'ingresso di Cristo in una condizione nuova di esistenza.

2 L. La risurrezione di Gesù è l'atto divino per mezzo del quale Dio salva oggi noi e l'umanità intera nella nostra esistenza umana. La salvezza dunque non è nell'uomo come tale o nell'umanità; neppure nel loro progressivo sviluppo, anche se protratto all'infinito. È necessario un «passaggio», un intervento divino assolutamente nuovo: il passaggio dell'uomo in Dio, cioè la pasqua di Cristo, che Dio stesso attua nel Figlio suo fatto uomo.

Canto al Vangelo (Lc 7,16)

T. Alleluia, alleluia.

Presidente Assemblea: “Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.”

T. Alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Luca: (Lc 7,11-17)

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

Parola del Signore.

Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola
che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!
Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto
con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono
nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.
Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare
ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.
Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Pregchiere spontanee

Padre Nostro

Segno di Pace

Tutti

2 L. Rimane tuttavia una domanda: perché la misericordia di Dio non moltiplica i gesti come quello del Vangelo di oggi? Io penso si debba rispondere così:

1 L. Perché il Signore vuole insegnarci la misericordia, la responsabilità del crescere insieme in umanità, e non darci la falsa sicurezza di una onnipotenza che ci dispensi dal nostro mestiere di uomini.

2 L. Il gesto di Gesù non voleva essere una promessa di facili interventi, ma l'invito a un impegno difficile di umanità misericordiosa.

1 L. La pagina di Luca, naturalmente, dice anche altre cose: il senso della vita e della morte.

1 L. Solleva l'interrogativo decisivo della nostra fede: la morte può essere vinta? Davvero la risurrezione di Gesù toglie l'ultima parola alla morte per dare inizio a una nuova forma di esistenza, che noi chiamiamo «il regno di Dio»?

2 L. Noi abbiamo scelto, a ragion veduta, la sottolineatura della misericordia di Dio, senza ignorare l'altro messaggio: il senso della vita e della morte.

1 L. Su questo messaggio possiamo cogliere una stupenda immagine dal Vangelo di Luca, che ci permette di pensare alla morte come al momento in cui il Signore ci dice: «Alzati» e ci consegna per sempre al Padre.

2 L. Il credente è in grado di coltivare questa immagine con serenità. La fede ci aiuti a dare consistenza alle riflessioni che il Vangelo ci ha suggerito.

Tutti

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.

Pausa di Silenzio

1 L. È veramente una notizia straordinaria, quella che la liturgia della Parola oggi ci comunica. Ancor prima, e ancor più, del fatto che Dio sa, può, e vuole, risuscitare i morti è rilevante e consolante la motivazione dipendente: Dio fremme di compassione per l'uomo che soffre e che muore.

2 L. Sì, Dio è esperto nell'arte di "com-patire". Dio, cioè, sa soffrire insieme a noi, e sa amare noi e le nostre vicende. In lui la "passione" è, insieme, sofferenza e slancio amoroso.

ABBASSARE LUCI

Intenzioni di Papa Francesco affidate all'Apostolato della Preghiera.

- Perché i piccoli agricoltori ricevano il giusto compenso per il loro prezioso lavoro.

- Perché i cristiani dell'Africa diano testimonianza di amore e di fede in Gesù Cristo in mezzo ai conflitti politico-religiosi.

- Per le coppie di giovani che desiderano formare una famiglia e devono fare i conti con la precarietà del lavoro e la disoccupazione.

- Cuore di Gesù, i predicatori del Vangelo annuncino la gioia del perdono, come una forza che risuscita a vita nuova e dona speranza per il futuro.

Pausa di Silenzio

1 L. Il Vangelo ci ha narrato un grande miracolo di Gesù. Ma noi vogliamo fermarci, oggi, su un aspetto apparentemente marginale della pagina che abbiamo letto:

2 L. «Veniva portato al sepolcro il figlio unico di una madre vedova. Vedendola il Signore ne ebbe compassione e restituì il figlio alla madre».

1 L. Ciò che vogliamo sottolineare è la compassione del Signore, il suo fermarsi davanti alle lacrime di una madre.

2 L. Gesù non la consola con le parole della fede, ma sceglie un gesto di umanità.

1 L. Gesù è la rivelazione di Dio, e Dio, nella persona di Gesù, non ha avuto paura di apparire umano, di condividere esperienze, sofferenze, amicizia con l'uomo. Ogni parola, ogni gesto di Gesù è uno spiraglio sulla inesprimibile umanità di Dio.

2 L. Dio, in Gesù, manifesta la sua profonda umanità: quando si commuove, si turba e piange sulla tomba dell'amico Lazzaro;

1 L. Quando si lascia vincere dalla commozione di fronte alla folla «simile a un gregge senza pastore» e, con il miracolo dei pani, sfida l'arida contabilità dei discepoli;

2 L. Quando non sa resistere alle lacrime di una madre.

1 L. Oggi, in un mondo disumanizzato, si sta rivelando, in maniera drammatica, l'urgenza di un supplemento di cuore.

2 L. La vita cristiana dovrebbe assicurare questo dono, attraverso la misericordia, che è l'espressione più evidente dell'umanità di Gesù.

1 L. Il mondo moderno, più che crudele, è duro, funzionale e quindi sostanzialmente distratto e indifferente. In una società arida e sbadata gli uomini sono solitari, distratti ed estranei. I veri incontri risultano sempre più difficili.

2 L. L'uomo ha vinto le distanze spaziali, ma si sono scavate distanze abissali tra i cuori: solitudine, anonimato, estraneità. In certi caseggiati moderni si può vivere nella stessa scala e ignorarsi completamente.

Non ci accorgiamo di chi soffre. A un grande progresso tecnico corrisponde una spaventosa carenza di rapporti umani.

1 L. Terapie d'avanguardia, tecniche aggiornatissime, macchine prodigiose, ma «non resta neppure un minuto per tenere la mano a chi muore», ha detto un'infermiera.

2 L. Il malato ha l'impressione di essere ridotto a caso clinico, a numero, perfino a seccatura, ingombro.

1 L. C'è poca gente che prenda il malato sul serio, che sappia perdere tempo per lui, per le sue esigenze più profonde. È più facile dargli una pillola che una parola.

2 L. Ci sono stupende eccezioni, sempre più frequenti, ma di fronte a troppi fatti disumani la gente non riesce nemmeno a stupirsi. L'insensibilità viene accettata come un fatto scontato.

1 L. In questo clima si inserisce la sfida, e quindi l'attualità della misericordia, la sfida della bontà, dell'attenzione, della compassione, nel senso letterale di soffrire insieme.

2 L. Misericordia vuol dire prendersi a cuore la miseria, impossessarsi della sofferenza altrui, essere partecipi del dolore del nostro vicino, dei suoi problemi, a volte della sua disperazione.

1 L. Chi soffre ha bisogno e diritto di trovarsi accanto un cristiano, un uomo, capace di umanità, dotato di sensibilità, di attenzione, di rispetto, che gli comunichi la buona notizia che Dio non è lontano, insensibile, impassibile, ma che è un Dio che gli vuole bene.

2 L. La vicinanza di una persona rende Dio vicino, lo rende prossimo.

1 L. Essere cristiani vuol dire avere il coraggio non solo della propria fede, ma anche del proprio cuore.